

# Autonomi all'attacco sul «Pos»

## Commercianti e commercialisti: l'operazione porta costi aggiuntivi

Autonomi all'attacco sull'obbligo del Pos scattato da ieri per i pagamenti superiori a 30 euro; politici e consumatori divisi sulla nuova disposizione. Confcommercio chiede «al più presto» un confronto con il Governo «per ridurre le commissioni e rivedere le soglie di fatturato in base alle quali applicare la norma»; il leader del M5S Beppe Grillo twitta «Pos obbligatorio? No, grazie» e aggiunge su Facebook che si tratta di «una vergogna assoluta»; il segretario della Lega, Matteo Salvini, parla di «mazzata sulle partite Iva»; il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale, Guido Crosetto, auspica la gratuità dell'operazione o, in alternativa, la detrazione totale dei costi dalla dichiarazione dei redditi; e mentre numerosi altri politici (tra questi il deputato di Fi,

Luca Squeri) commentano senza mezzi termini che si tratta di un «regalo alle banche», tesi rigettata dal viceministro dell'Economia Enrico Morando, il Codaccons chiede ai consumatori di rifiutare i pagamenti in contanti invitando artigiani e professionisti che non si sono dotati del Pos a inviare a casa il conto da saldare in modo da scegliere in un secondo momento la modalità migliore per il pagamento.

Confcommercio sottolinea in una nota di essere «certamente favorevole a una modernizzazione del sistema dei pagamenti, purché questo processo (...) non si traduca unicamente in nuovi e pesanti oneri a carico delle imprese: direzione, questa, che rischia purtroppo di essere disattesa dal provvedimento», come sottolineato anche dal presidente dell'Ordine dei dottori com-

mercialisti di Napoli, Vincenzo Moretta e dal presidente dell'Associazione nazionale dei commercialisti, Marco Cuchel. «Infatti - si legge nel comunicato di Confcommercio - obbligare le imprese all'accettazione del sistema di pagamento elettronico senza intervenire in modo adeguato sulla ridefinizione delle commissioni bancarie e degli oneri legati all'accettazione della moneta elettronica significa penalizzare ulteriormente quel tessuto produttivo già pesantemente provato dal perdurare della recessione economica». «Quello che serve - conclude dunque Confcommercio - è che il Governo attivi al più presto gli annunciati tavoli di confronto con le organizzazioni d'impresa con l'obiettivo di trovare modalità per ridurre le commissioni e rivedere le soglie di fatturato».

### L'approfondimento



**Effetti e conseguenze dell'onere per imprese e professionisti di dotarsi del Pos sono stati analizzati varie volte sul Sole 24 Ore: per esempio sul numero del 29 giugno, alla vigilia dell'entrata in vigore del nuovo adempimento**

A questo proposito Andrea Mandelli, responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni, sostiene tuttavia che l'obbligo del Pos è una buona intenzione lasciata a metà: «Imporlo ad artigiani e professionisti e promettere solo in un momento successivo l'apertura di un tavolo per ridurre i costi significa - spiega infatti - partire dalla coda». Più critico sull'efficacia della misura antievasione il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi: «Si chiede all'idraulico e al falegname di rendere obbligatoria la tracciabilità delle operazioni, mentre si fa poco o nulla affinché i soldi che vengono raccolti dalle grandi banche e dalle assicurazioni finiscano nelle società offshore del Lussemburgo o dell'Irlanda».

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il mancato adeguamento.** Sono a suo carico le spese aggiuntive del debitore per versare

# Senza bancomat «paga» il creditore

Alessandro Mastromatteo  
Benedetto Santacroce

Scattato l'obbligo per imprese e professionisti di permettere pagamenti anche attraverso bancomat, restano ancora dubbi relativamente agli effetti di un mancato adeguamento. L'assenza di sanzioni direttamente correlate rende infatti incerto l'orizzonte applicativo della misura disciplinata dall'articolo 15, comma 4 e 5 del decreto legge 179/2012 (decreto «crescita 2.0»). I soggetti privati che effettuano attività di vendita di prodotti o prestazione di servizi anche professionali sono tenuti ad accettare pagamenti attraverso carte di debito per importi pari o superiori a 30 euro secondo la misura così stabilita dal

decreto ministeriale attuativo del ministro dello Sviluppo economico 24 gennaio 2014. La decorrenza dell'obbligo, inizialmente stabilita al 1° gennaio 2014, è stata differita al 30 giugno 2014 dal Dl 150/2013 («milleproroghe»). L'obbligo di accettare pagamenti anche tramite bancomat risiede quindi esclusivamente in capo ad imprese e professionisti, mentre gli acquirenti possono comunque richiedere di pagare in contanti somme superiori ai 30 euro ma entro la soglia fissata a mille euro a fini antiriciclaggio.

Alla violazione dell'adempimento non è tuttavia correlata l'applicazione di alcuna sanzione di natura amministrativa. A

questo proposito, si segnalano le recenti e concordi posizioni assunte dal Consiglio nazionale assonese con la circolare 10 del 20 maggio 2014, e dalla Fondazione Studi dei consulenti del lavoro con la circolare 12 del 29 maggio 2014. La linea comune espressa, con riguardo ai professionisti, è quella di ritenere l'adozione di un Pos come un semplice onere, e non un obbligo giuridico, limitatamente ai casi in cui saranno i clienti a richiedere di potersi liberare dall'obbligazione pecuniaria a proprio carico per il tramite di carta di debito. La normativa non stabilirebbe affatto che tutti i professionisti debbano dotarsi di Pos, né che tutti i pagamenti a loro indirizzati vadano effettuati

in questo modo. La volontà della parti del contratto d'opera professionale resterebbe infatti ancora il riferimento principale per l'individuazione delle forme di pagamento. Ad esempio potranno continuare a essere ricevuti pagamenti tramite assegno onobonifico bancario. Questa posizione è stata confermata anche dal ministero dell'Economia e finanze che, in risposta all'interrogazione parlamentare 5-02936, ha ricordato come non risulta associata alcuna sanzione a carico dei professionisti che non si siano dotati del Pos. Quando tuttavia il cliente richiede di effettuare comunque il pagamento tramite carta di debito, si determinerebbe la fattispecie della mora

del creditore ai sensi dell'articolo 1226 del Codice civile, la quale non libera il debitore dall'obbligazione. La mora del creditore esclude tuttavia che l'operatore possa vantare e richiedere interessi sui pagamenti da ricevere, obbligandolo peraltro a sopportare eventuali spese sostenute dal cliente per effettuare il pagamento negoziato con la carta bancomat. Si pensi alle commissioni bancarie dovute per il prelievo allo sportello di altro istituto rispetto a quello in cui si è correntisti oppure le spese per l'effettuazione di un bonifico. Ebbene questi costi, inizialmente sostenuti dal debitore, potrebbero essere detratti dall'ammontare dovuto riaddebitandoli all'operatore che non abbia garantito il pagamento tramite Pos, perché mai attivato il servizio o per assenza di connessione telefonica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA